

Dir. Resp.: Marco Travaglio

IL GIUDICE A NETANYAHU

“Bibi” o riconosce l'indecenza morale o finisce in galera

SCUTO A PAG. 14

BIBI, UN PATTO PER EVITARE LE SBARRE

3 casi di corruzione La condizione posta dal procuratore: Netanyahu deve riconoscere la sua “turpitudine morale”

Se ammetterà la 'condotta disonorevole' l'ex premier chiuderà definitivamente la sua carriera

Guy Peleg

» Fabio Scuto

Nei due anni trascorsi da quando è stato incriminato in tre casi di corruzione, l'ex primo ministro Benjamin Netanyahu è sempre stato pubblicamente irremovibile sul fatto che non avrebbe né cercato né accettato un patteggiamento in Tribunale. Da diverse settimane, secondo indiscrezioni di tv e giornali, uno dei suoi avvocati, Boaz Ben Zur, si è invece rivolto al procuratore generale Avichai Mandelblit per avviare discussioni sulla possibilità di un simile accordo.

PER LA PROCURA un patteggiamento sarebbe anche possibile e il procuratore Man-

delblit avrebbe avanzato il “quadro” di un possibile accordo, che appare difficile da accettare per il leader del Likud e che andrebbe chiuso prima di fine mese, quando scadrà il mandato del procuratore. L'accusa di Stato eliminerebbe la più grave delle accuse contro Netanyahu, quella di corruzione nel Caso 4000. Si tratta dell'inchiesta in cui si presume che l'ex primo ministro abbia lavorato illecitamente e con lucro a vantaggio degli interessi commerciali dell'ex azionista di controllo della società dei media Bezeq, Shaul Elovitch, in cambio di una copertura positiva sul sito di notizie *Walla*, di proprietà di Elovitch. L'accusa di Stato alleggerirebbe le accuse anche sul Caso 2000, in cui Netanyahu avrebbe negoziato, ma mai attuato, un accordo illecito di *quid pro quo* con l'editore del quotidiano *Yedioth Ahronoth* Arnon Mozes che avrebbe visto l'ex premier indebolire un quotidiano rivale - *Israel Hayom*, dell'amico miliardario Sheldon Adelson - in cambio di una copertura più favorevole da *Yedioth*.

In cambio, Netanyahu si

dichiarerebbe colpevole di frode e violazione della fiducia nel Caso 4000, e allo stesso modo di frode e violazione della fiducia nel Caso 1000, in cui si presume abbia ricevuto illecitamente benefici e regali costosi da benefattori miliardari, incluso il produttore israeliano di Hollywood, Arnon Milchan. Secondo questo schema di patteggiamento presentato da Mandelblit, il Bibi nazionale non andrebbe in prigione per questi reati, ma potrebbe scontare la sua pena (breve) ai servizi sociali. Per ottenere ciò Netanyahu dovrebbe accettare che i suoi crimini costituiscano “turpitudine morale” - una designazione che lo escluderebbe da cariche pubbliche per sette anni. Secondo quanto riportato da Channel 13, sui contatti tra le parti, Mandelblit ha chiarito che, a meno che Netanyahu non sia disposto ad accettarlo, non ha senso negoziare.

Tra gli ovvi vantaggi di un simile patteggiamento per Netanyahu c'è che lo terrebbe fuori di prigione, porrebbe fine al suo calvario prima anziché dopo e gli risparmierebbe ulteriori potenziali testimonianze dannose, come quella attesa



DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

dal testimone di Stato, Shlomo Filber, l'ex direttore generale del ministero delle Comunicazioni, le cui prove vanno al cuore del caso più grave, il 4000. Tra gli ovvi svantaggi: la designazione "turpitudine". Netanyahu ha 72 anni. Una condanna con "turpitudine", ha riassunto seccamente il giornalista della giudiziaria di Canale 12 Guy Peleg, "chiuderebbe e bloccherebbe la gloriosa carriera politica di Netanyahu". Per quanto riguarda Mandelblit, che sta per concludere la carica di procuratore generale dopo sei anni, il patteggiamento sarebbe comunque una vittoria e la chiusura degna di un incarico di Stato per tornare alla libera professione di avvocato. Netanyahu, secondo alcuni

dei rapporti più recenti, si sta attualmente consultando con gli assistenti - e soprattutto con la moglie Sara e il figlio Yair - sull'opportunità di accettare un accordo. Mandelblit, da parte sua, avrebbe lavorato per placare la rabbia dei colleghi dell'ufficio del pubblico ministero, compresi quelli direttamente coinvolti nel processo Netanyahu, tenuti fuori dal giro durante i suoi contatti segreti con la difesa.

MA L'OPZIONE "patteggiamento" è limitata. Mandelblit si dimetterà il 31 gennaio. Non si può fare affidamento sul prossimo procuratore generale, o procuratore generale *ad interim*, come sarà inizialmente il caso, per ottenere condizioni simili.

Ciò che sembra fraporsi

tra Bibi è un accordo con cui potrebbe convivere, uno che non "chiuderebbe e bloccherebbe la sua gloriosa carriera politica". Ma il procuratore generale, secondo quanto raccontano gli *insider*, è irremovibile ed esclude ogni possibilità di patteggiamento che non contempli la definizione di "turpitudine morale", calando così il sipario sulla vita politica del leader più longevo dello Stato ebraico, dell'uomo che metà Israele amava e l'altra metà amava odiare. Secondo il sondaggio della tv Kan, il 49% del campione si è detto contrario al patteggiamento, preferendo che sia il Tribunale a raggiungere una decisione sul caso contro un 28% che crede sia diritto dell'ex premier percorrere questo compromesso.

UNA COLLETTA PER LE SPESE PROCESSUALI

APPELLANDOSI ai sostenitori di "King Bibi", prosegue la colletta sul web a favore di Netanyahu per sostenere le sue spese per il processo. Raccolti quasi 2 milioni e mezzo di shekel (quasi 750 mila euro) con 13 mila offerte. Somma di cui però l'ex premier non può disporre finché non sarà autorizzato dalla Knesset.



Israele diviso
I sondaggi
rispecchiano
la rabbia di
molti israeliani
per il possibile
patto di Bibi; in
basso, con la
moglie Sarah
FOTO LAPRESSE



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994